



Città Metropolitana
di Genova

PIANO DELLA BUONA AMMINISTRAZIONE 2022-2024

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA 2022-2024**
ai sensi della legge n. 190/2012 e del d. lgs. n. 97/2016

Integrato con i requisiti della Norma UNI ISO 37001: 2016



Premessa - Dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al Piano della Buona Amministrazione

Perché aderire alla norma UNI ISO 37001?

La gestione del rischio corruttivo

1. Contesto dell'Organizzazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 4)

1.1 Analisi del contesto esterno nazionale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

1.2 Analisi del contesto esterno locale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

1.3 Analisi del contesto interno (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.1)

1.4 Analisi del contesto interno ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

1.5 Società partecipate dell'ente (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1 e 8.5.1)

2. Esigenze e aspettative degli Stakeholder (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.2)

3. Definizione di CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

4. Scopo e campo di applicazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

5. Processo di redazione del Piano e coordinamento con altri strumenti di programmazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

6. Valutazione del rischio di corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)

7. Leadership (UNI ISO 37001:2016 – punto 5)

7.1 Politica per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2)

7.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)

7.3 Deleghe nel processo decisionale (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3.3)

7.3.1 Flusso dei provvedimenti adottati dagli organi politici

7.3.2 Flusso delle determinazioni dirigenziali

8. Pianificazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.1)

8.1 Obiettivi per la prevenzione della corruzione e pianificazione per il loro raggiungimento (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.2)

9. Supporto (UNI ISO 37001:2016 – punto 7)

10. Attività Operative (UNI ISO 37001:2016 – punto 8)

10.1 Controlli finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3)

10.2 Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6)

10.3 Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)

11. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9)

Sezione Trasparenza

37

La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute.

La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile.

Divora risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini. Impedisce la corretta esplicazione delle regole del mercato. Favorisce le consorterie e penalizza gli onesti e i capaci. (...)

Per sconfiggere la mafia occorre una moltitudine di persone oneste, competenti, tenaci.

E una dirigenza politica e amministrativa capace di compiere il proprio dovere.

Messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Parlamento nel giorno del giuramento
3 febbraio 2015



LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

ANAC	Autorità nazionale anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
DFP	Dipartimento Funzione Pubblica
DUP	Documento unico di programmazione
PEGP	Piano Esecutivo di gestione e della Performance
RPCT	Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza
SUA	Stazione Unica appaltante
CMGE	Città Metropolitana di Genova
ROUS	Regolamento organizzazione uffici e servizi
GDPR	Regolamento UE 679/2016

REGISTRO DEI RISCHI La tavola in calce al presente Piano, recante schematizzazione delle misure adottate dall'Ente in materia di prevenzione corruzione e promozione trasparenza (Allegato 1)



PREMESSA

DAL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA

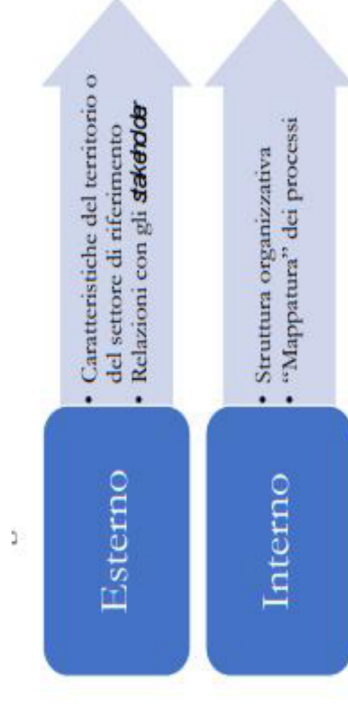
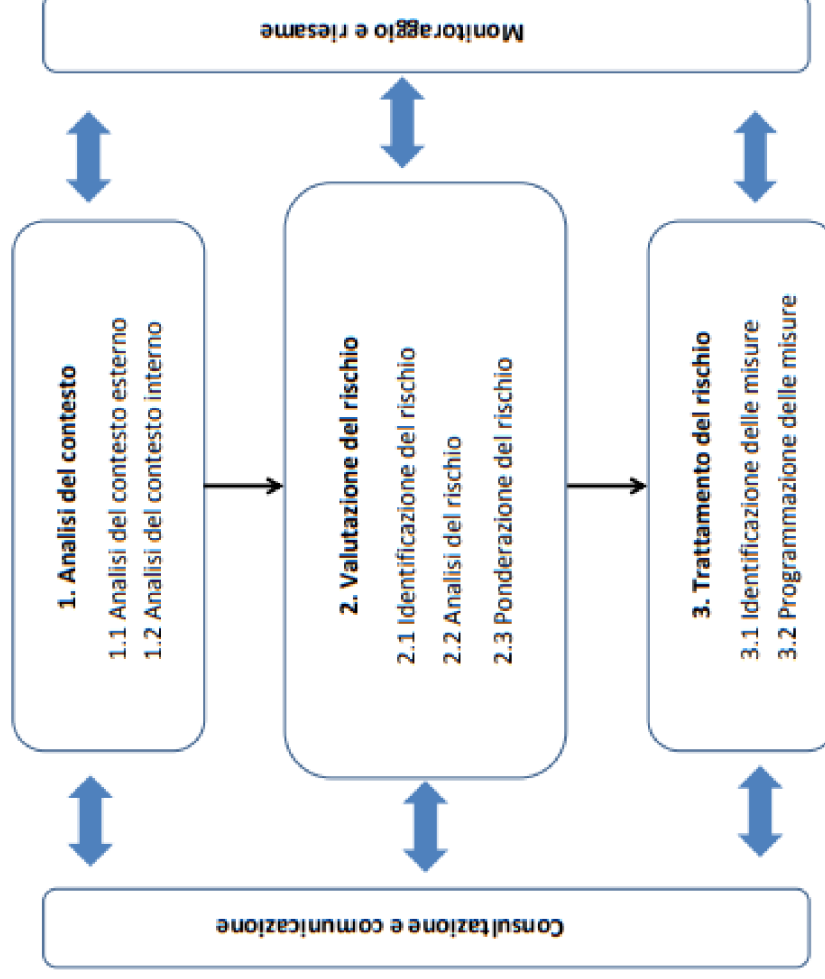
TRASPARENZA AL PIANO DELLA BUONA AMMINISTRAZIONE

- L'aggiornamento del Piano triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è adottato in attuazione :
- della **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, s.m.i., recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, costituisce assolvimento agli obblighi che discendono dalla Convenzione delle Nazioni Unite sulla corruzione del 31 ottobre 2003, la c.d. “Convenzione di Merida”, ratificata con la legge 3 agosto 2009, n. 116 e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d’Europa del 27 gennaio 1999, ratificata dall’Italia con la legge 28 giugno 2012, n. 110;
 - del **Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33**, Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
 - del **Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97** Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
 - Il presente documento risponde agli obblighi normativi ma anche all’adesione volontaria alla **norma UNI ISO 37001:2016** “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione – requisiti e guida all’utilizzo”
 - L’obiettivo principale dell’Amministrazione è presentare un documento che racconti realisticamente le prassi amministrative finalizzate a favorire la maggiore percezione dei servizi resi dalla “Buona Amministrazione”.
 - Quindi, la Pianificazione 2022 è un primo tentativo di esposizione costruita in modo sinergico con tutte le altre forme di pianificazione e programmazione già revisionate secondo questa visione nel corso del 2021.
 - Le fonti normative prese in considerazione per la predisposizione del presente documento sono rappresentate non solo dalla normativa europea e nazionale e delle Linee guida emanate dall’ANAC (<https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti>), ma anche dai documenti prodotti dall’Amministrazione relativamente alle azioni di prevenzione della corruzione e pubblicati sul sito istituzionale.**



La norma UNI ISO 37001 specifica i requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare le organizzazioni a prevenire ed eventualmente individuare ed affrontare i fenomeni corruttivi nonché a rispettare le norme in materia di prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.

Il modello di gestione UNI ISO 37001/16 individua i rischi per l'organizzazione con la seguente sequenza logica:



Le fasi dell'analisi del contesto – Fonte: PNA 2019

Il processo di gestione del rischio di corruzione – Fonte: PNA 2019



Perché aderire alla norma UNI ISO 37001?

La Città metropolitana di Genova ha ottenuto il 18 novembre 2021 il 18 novembre 2021 la **certificazione del Sistema di Gestione dell'Anticorruzione UNI ISO 37001:2016**, a seguito del superamento positivo degli audit previsti dal sistema di certificazione.

La certificazione ha validità triennale ma il mantenimento della medesima è subordinato al superamento di un audit annuale in cui l'intera attività è soggetta a riesame per verificare il costante rispetto dello standard UNI ISO 37001:2016.

Nella redazione del presente piano, in continuità con il PTPCT 2021 - 2023, si è applicata la norma UNI ISO 37001:2016, dal titolo "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo", che rappresenta un importante presidio per aiutare gli Enti e le organizzazioni a prevenire e contrastare la corruzione, partendo dall'analisi del contesto in cui operano.

Essa specifica i requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare le organizzazioni a prevenire, rintracciare e affrontare la corruzione e a rispettare le leggi sulla prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività. Il piano è stato aggiornato con le risultanze dell'autoanalisi organizzativa, avviata già negli scorsi anni, al fine di continuare nell'approfondimento della mappatura dei processi.

L'adozione di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione in conformità alla norma ISO 37001 ha consentito di confrontare l'Organizzazione con un parametro tecnico di riferimento rispondente alle indicazioni del PNA 2019 che, in forza della sua elevata specificità e analicità, guida e facilita la progettazione e l'attuazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, la tracciabilità, il monitoraggio e la verifica delle sue efficacia, in ottemperanza alle indicazioni del legislatore e dell'ANAC, secondo la logica del miglioramento continuo.

Oltre a questo vantaggio "interno", il percorso di certificazione ha agevolato la diffusione di prassi e comportamenti da parte di tutti i dipendenti, collaboratori e controparti in linea con la politica anti corruzione e con il codice etico dell'Ente.

Infatti, la certificazione accreditata di conformità alla norma ISO 37001 da parte di un soggetto autonomo e indipendente fornisce una garanzia ulteriore ai fini della prova dell'adeguatezza e l'effettività del sistema di gestione del rischio corruttivo quale esimente di eventuali responsabilità al riguardo, consentendo inoltre all'organizzazione di comunicare e dimostrare più agevolmente alle terze parti interessate l'impegno e gli sforzi profusi in tale ambito.



LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'allegato 1 al PNA 2019 chiarisce come il processo di gestione del rischio corruttivo debba essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, migliorando la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono **l'analisi del contesto**, **la valutazione del rischio** e il **trattamento del rischio**, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di **consultazione** e **comunicazione** e la **fase di monitoraggio** e **riesame del sistema**).

Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

SISTEMA DI GOVERNANCE

Al fine di garantirne forme di autonomia e indipendenza organizzativa nello svolgimento della sua funzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è dotato di una struttura di supporto costituita dall'Ufficio Performance e Controlli che effettua anche il monitoraggio dell'attuazione delle misure generali trasversali e specifiche ulteriori previste dal Piano nonché tutti gli adempimenti in tema di anticorruzione (dal whistleblowing ai controlli di regolarità amministrativa – con il supporto dell'Avvocatura).

I referenti di primo livello per l'attuazione del Piano sono i Direttori, relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità, i quali svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi della loro direzione.

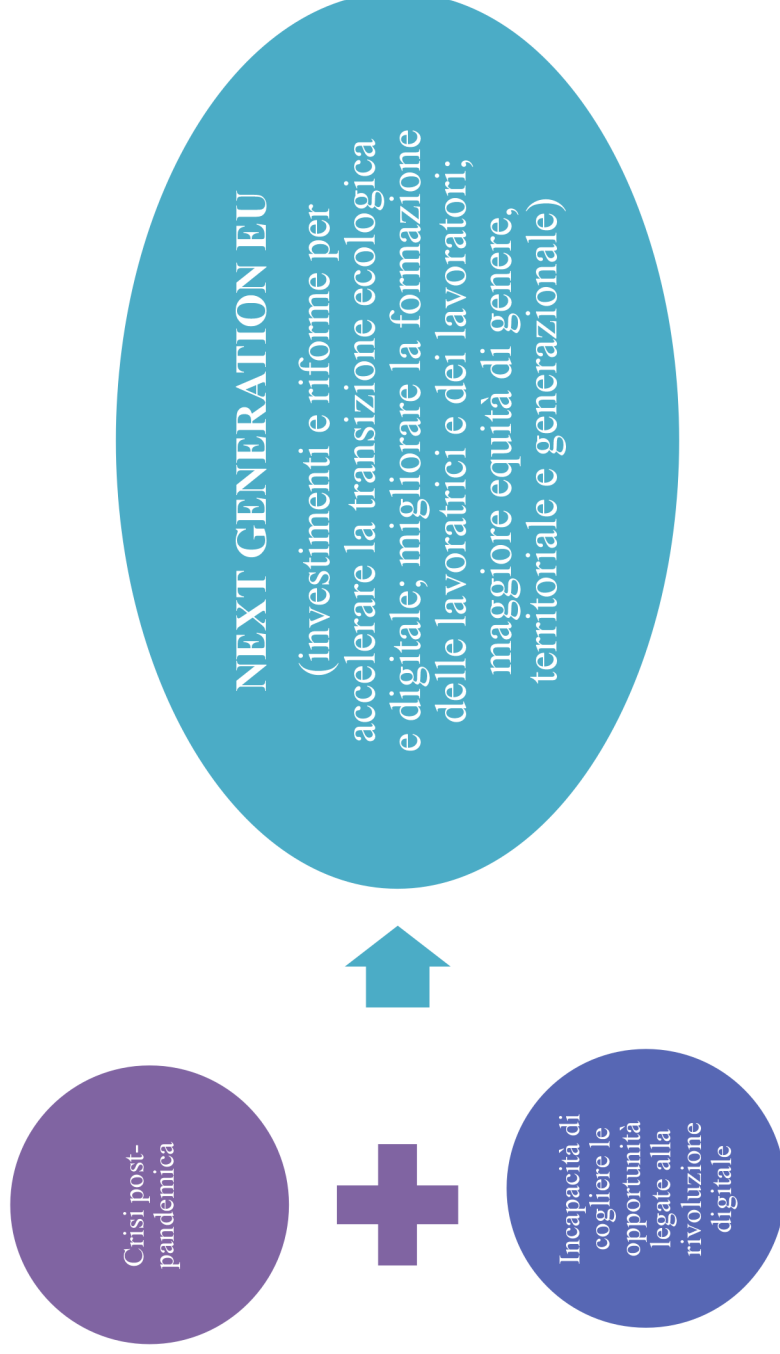
I Responsabili di unità organizzativa, con il supporto del Referente dei sistemi di gestione UNI ISO 37001/2016 e UNI EN ISO 9001/2015, partecipano al processo di gestione del rischio, alla definizione dell'analisi del contesto esterno ed interno, alla mappatura dei processi, all'identificazione degli eventi rischiosi, all'analisi dei fattori abilitanti, alla valutazione del livello di esposizione al rischio, al trattamento e alla identificazione e progettazione delle misure.



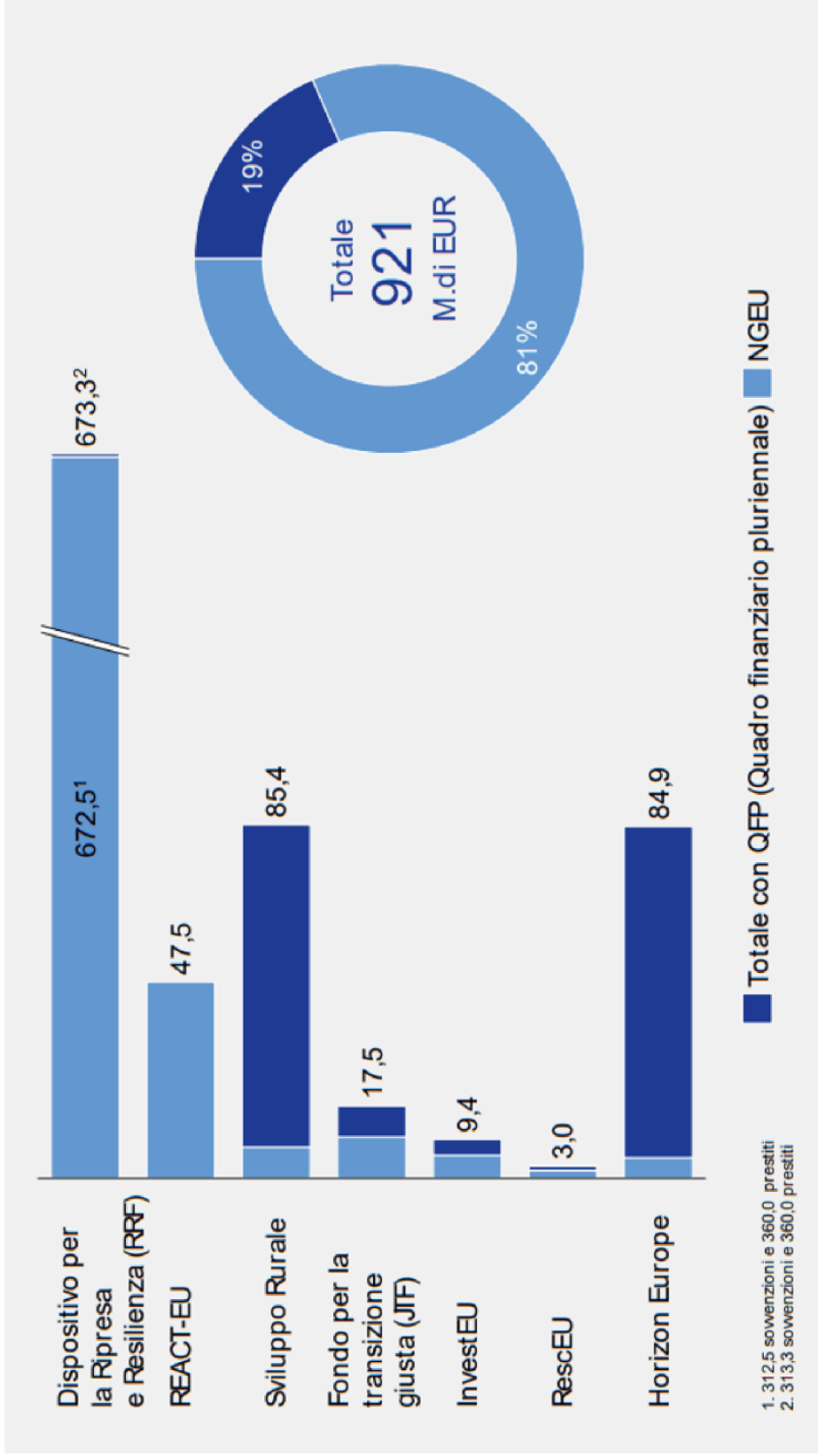
I. CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4)

Nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022 – 2024 approvato con Delibera del Consiglio Metropolitanano n.29/2021 del 15 settembre 2021 “DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (DUP 2022-2024): APPROVAZIONE DELLA SEZIONE STRATEGICA (SES)” - (Allegato A) è riportata l'analisi di contesto socio-economica del territorio metropolitano genovese (<https://dati.cittametropolitana.genova.it/sites/default/files/atti-general/DUP%2022%20-%202024.pdf>)

Dove occorre focalizzare l'attenzione?



PROGRAMMA NEXT GENERATION EU (NGEU)



<https://www.mef.gov.it/focus/Il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza-PNRR/>



1.1 Analisi del contesto esterno nazionale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

Il crescente rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema economico italiano in un contesto segnato dagli sconvolgimenti prodotti dalla pandemia, che ha provocato gravi crisi in particolare in alcuni settori economici, è ben evidenziato in una recente analisi di Banca d'Italia, riportata nella serie "Questioni di economia e finanza", numero 661 di Dicembre 2021, dal titolo "*La criminalità organizzata in Italia: un'analisi economica*" di Sauro Mocetti e Lucia Rizzica. (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2021-0661/QEF_661_21.pdf).

In questo studio si dice: "**L'espansione delle organizzazioni criminali può essere inoltre facilitata e accelerata anche da shock economici di natura congiunturale.** A fronte di particolari difficoltà economiche e finanziarie, cittadini e imprese potrebbero infatti ricorrere alle associazioni criminali in virtù della capacità di queste ultime di fornire liquidità in quantità ingenti e tempi rapidi. In tal modo le organizzazioni mafiose riuscirebbero sia ad ottenere il controllo di un maggior numero di attività produttive a basso costo, sia a rafforzare il proprio consenso sociale tra la popolazione. (...).

L'attuale emergenza pandemica rappresenta una sorta di esperimento naturale per valutare la relazione tra uno shock economico (negativo) esogeno e l'infiltrazione mafiosa.

La presenza mafiosa incide negativamente sulla loro allocazione e quindi sulla produttività totale dei fattori. In primo luogo essa genera distorsioni nella spesa e nell'azione pubblica. I legami corruttivi tra associazioni criminali e pubblica amministrazione condizionano la spesa pubblica che viene riorientata verso finalità particolaristiche, a discapito dell'interesse generale. Questo, a sua volta, si associa a un più contenuto sviluppo economico e a una minore produttività".

Ad aggravare questo scenario di intensificazione del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia a causa della *crisi post-pandemica che ha colpito in particolare alcuni settori economici, si aggiunge un altro fattore, ovvero la nuova grande disponibilità di denaro pubblico contendibile attraverso gare d'appalto*, che si verificherà in tempi molto brevi in seguito all'approvazione del PNRR, frutto delle politiche europee di sostegno agli Stati colpiti dalle conseguenze della pandemia.



Ed è la stessa Unione Europea a prevedere il rischio di corruzione nella gestione dei fondi straordinari elargiti agli Stati, sollecitandoli ad attuare tutti i possibili provvedimenti per scongiurare tale rischio.

[Il Regolamento che disciplina il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza](#) (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio prevede all'**articolo 22 (Tutela degli interessi finanziari dell'Unione)** che nell'attuare il dispositivo gli Stati membri, in qualità di beneficiari o mutuatari di fondi a titolo dello stesso, adottano tutte le opportune misure per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione e per garantire che l'utilizzo dei fondi in relazione alle misure sostenute dal dispositivo sia conforme al diritto dell'Unione e nazionale applicabile, in particolare per **quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione e dei conflitti di interessi**. A tal fine, gli Stati membri prevedono un sistema di controllo interno efficace ed efficiente nonché provvedono al recupero degli importi erroneamente versati o utilizzati in modo non corretto.

Sollecitazioni a controllare bene l'uso delle risorse del PNRR evitando gli appetiti illegali della criminalità organizzata arrivano anche da numerose autorità nazionali, a partire dalla Corte dei

Conti

<https://www.italiaoggi.it/news/pnrr-la-corte-dei-conti-lancia-i-allarme-mafia-e-sprechi-202109170919576379>

Warning anche da parte del presidente dell'Autorità Antitrust Roberto Rustichelli, che nella relazione annuale al Presidente del Consiglio dei Ministri sull'attività Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) del 29 settembre 2021, ha posto l'accento non solo sul rischio corruttivo ma anche su un altro aspetto: gli intralci che potrebbero opporsi a una buona gestione dei fondi europei straordinari a causa della complessità normativa italiana.

"... incognite sull'attuazione del Piano sono molte, a partire da un **quadro normativo ipertrofico** che fa da freno agli investimenti. Il rischio è che gli ingenti flussi di risorse previsti dal Pnrr non riescano a tradursi tempestivamente in opere pubbliche, quindi in investimenti e in infrastrutture [...] La corruzione, d'altra parte, continua ad essere un fenomeno radicato che va combattuto con forza, in quanto rischia di condizionare la nuova fase", ha aggiunto spiegando che oggi il 74% dei procedimenti in materia di corruzione riguarda il settore degli appalti pubblici.

https://www.agcm.it/dotcmsdoc/relazioni-annuali/relazioneannuale2020/PresentazionePresid_2021.pdf

Ma è stato lo stesso Presidente del Consiglio Mario Draghi a mostrare la vigile attenzione del Governo sull'uso delle risorse finanziarie in arrivo dall'Europa, rivolgendosi ai ministri ,nel corso della Cabina di Regia del 23 dicembre 2021 per l'approvazione della prima relazione sul PNRR, ha dichiarato:

"Se vogliamo che la percezione dell'Italia all'estero cambi in modo permanente, questa è un'occasione unica: **dimostrare che tutte le risorse del Piano sono spese correttamente e onestamente, evitando fenomeni di corruzione e infiltrazioni delle organizzazioni criminali**. E le vostre amministrazioni - anche in questo caso - svolgono un ruolo fondamentale".

(**<https://italiadomani.gov.it/it/news/governo--via-libera-alla-prima-relazione-sul-pnrr.html>**)



1.2 Analisi del contesto esterno locale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

RELAZIONE SEMESTRALE DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)

Nel mese di agosto 2021 è stata presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento la relazione semestrale e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel secondo semestre 2020.

Nel secondo semestre del 2020 **il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano** originiate dalle severe misure rese necessarie per contenere l'espandersi del contagio. Dalle difficoltà finanziarie delle imprese potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose. I sodalizi mafiosi infatti potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per "aiutare" privati e aziende in difficoltà al fine di rilevare o asservire le imprese in crisi finanziaria. Tale strategia mafiosa si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti.

Il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO ha rilevato che: *“... La modernizzazione delle mafie si completa nel reinvestire capitali in soggetti economici deboli; in quei soggetti che non trovano più un accesso al credito bancario per la crisi. Le mafie non hanno bisogno di firmare atti, non hanno bisogno di documenti; al contrario occultano comportamenti illeciti con lo schermo di soggetti solo apparentemente sani, entrano così nel mercato dell'economia legale. Questo è veramente preoccupante. A tutto questo si risponde con le segnalazioni dal territorio, dalle stesse associazioni di categoria, con la segnalazione delle transazioni sospette”*.

L'infiltrazione dei sodalizi mafiosi in Liguria è prevalentemente di origine calabrese e in misura minore campana e siciliana.

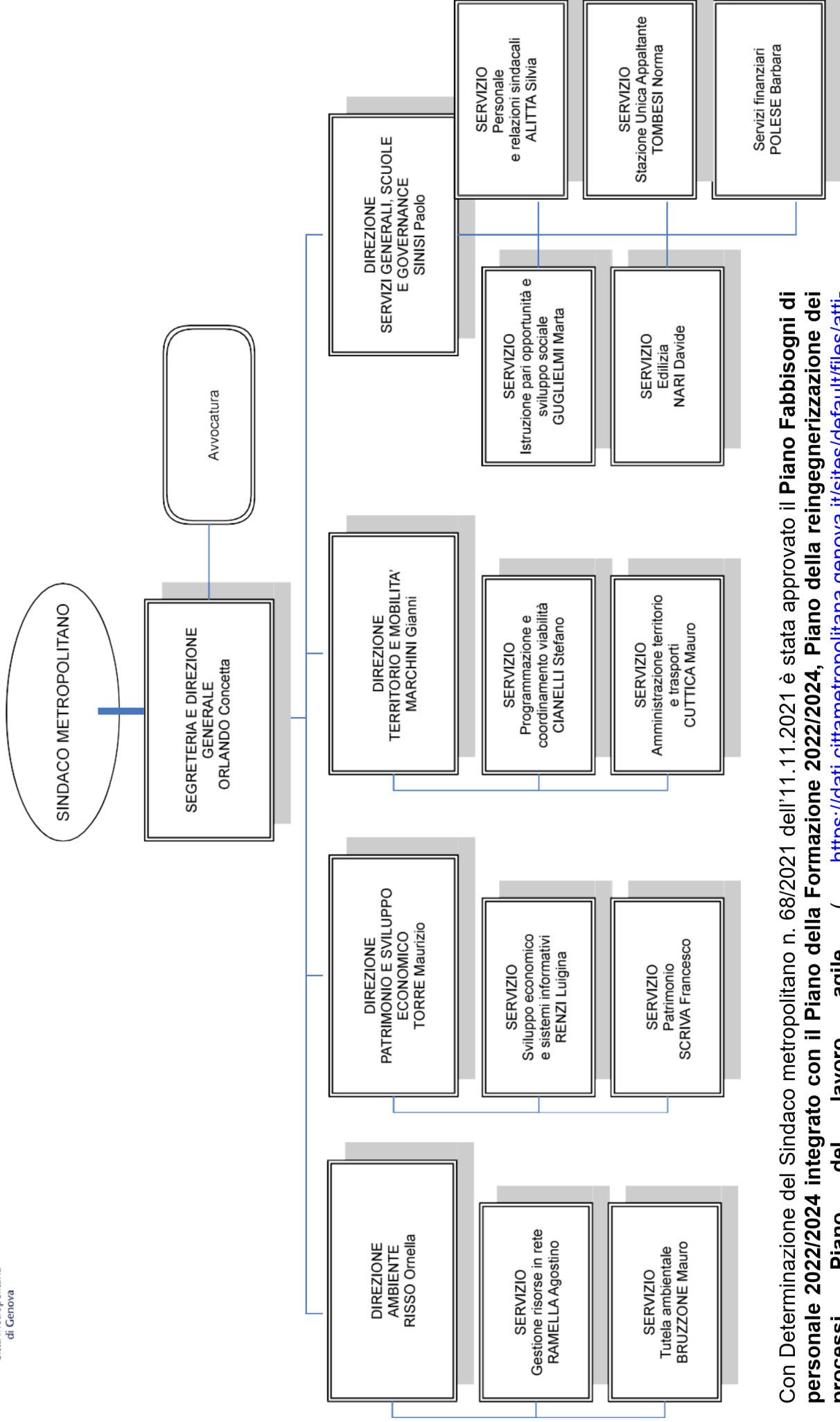
Ha avuto inizio verosimilmente dagli anni '50 in ragione del florido tessuto economico-imprenditoriale e per il favorevole posizionamento geografico che fa della Regione un crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia e il nord Europa, nonché attraverso il sistema portuale un rilevante hub verso altri continenti. Qui la strategia di “mimetizzazione” attuata dai clan avrebbe reso più difficoltoso, nel tempo, comprendere e acquisire consapevolezza della capillare infiltrazione del territorio ligure ad opera della 'ndrangheta.

Frequentemente è emersa la spiccata capacità delle cosche calabresi di connettersi con esponenti della cd. area grigia tra i quali figurano imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e amministratori locali, acquisendo così un patrimonio relazionale e di competenze professionali indispensabile per realizzare i progetti illeciti, senza però abbandonare quando necessario il ricorso ad atti minatori o di violenza finalizzati a vincere le resistenze di chi volesse sottrarsi alle logiche criminali dei sodalizi egemoni. Nel periodo sono intervenute importanti pronunce giudiziarie che definiscono con maggiore precisione i contorni mafiosi nella Regione.

Nell'ambito del monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, anche su impulso della DIA i Prefetti liguri hanno adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel settore edile e nel movimento terra e materiali inerti. In linea di continuità con il passato, il panorama criminale ligure è fortemente connotato dall'operatività di sodalizi stranieri, principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'est Europa che risultano operativi, a macchia di leopardo, in tutte le province.



I.3 Analisi del contesto interno (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.1)



Con Determinazione del Sindaco metropolitano n. 68/2021 dell'11.11.2021 è stata approvato il **Piano Fabbisogni di personale 2022/2024 integrato con il Piano della Formazione 2022/2024, Piano della reingegnerizzazione dei processi, Piano del lavoro agile** (https://dati.cittametropolitana.genova.it/sites/default/files/atti-generali/Piano%20fabbisogni%202022-2024%20DetSindM_68_2021.pdf)

Con l'obiettivo di rendere tali documenti programmatori strumenti di management nell'uso delle risorse, all'interno del Piano approvato nel mese di novembre è riportata una analisi dettagliata dell'Ente e si rinvia all'allegato B.



1.4 Analisi del contesto interno ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

Nel corso dell'anno 2021 sono stati avviati contro la Città Metropolitana di Genova:

a) n. 8 contenziosi giudiziari davanti al Giudice Amministrativo di cui :

- quattro aventi ad oggetto provvedimenti della Direzione Ambiente;
- due aventi ad oggetto provvedimenti della Direzione Territorio e Mobilità;
- due aventi ad oggetto provvedimenti della Stazione Unica Appaltante metropolitana

b) n. 1 contenzioso in materia pensionistica davanti alla Corte dei Conti;

c) n. 20 contenziosi davanti al Giudice Ordinario, buona parte dei quali sono costituiti da opposizioni ad ordinanze ingiunzioni di pagamento di sanzioni amministrative in materia ambientale (n. 13).

Tra i contenziosi di cui al punto c) figurano anche tre controversie in materia di pubblico impiego privatizzato, una delle quali ha riguardato l'impugnazione di un provvedimento disciplinare.

Per i sinistri coperti dalla polizza di responsabilità civile generale dell'Ente, ammontano a 13 le cause risarcitorie avviate contro la CMGE e gestite dai legali fiduciari della Compagnia assicuratrice.

Quanto ai rimedi di tutela giustiziale esperiti contro il nostro Ente, nel corso del 2021 è stato notificato alla CMGE un ricorso straordinario al Capo dello Stato (in materia di sanzione ambientale).

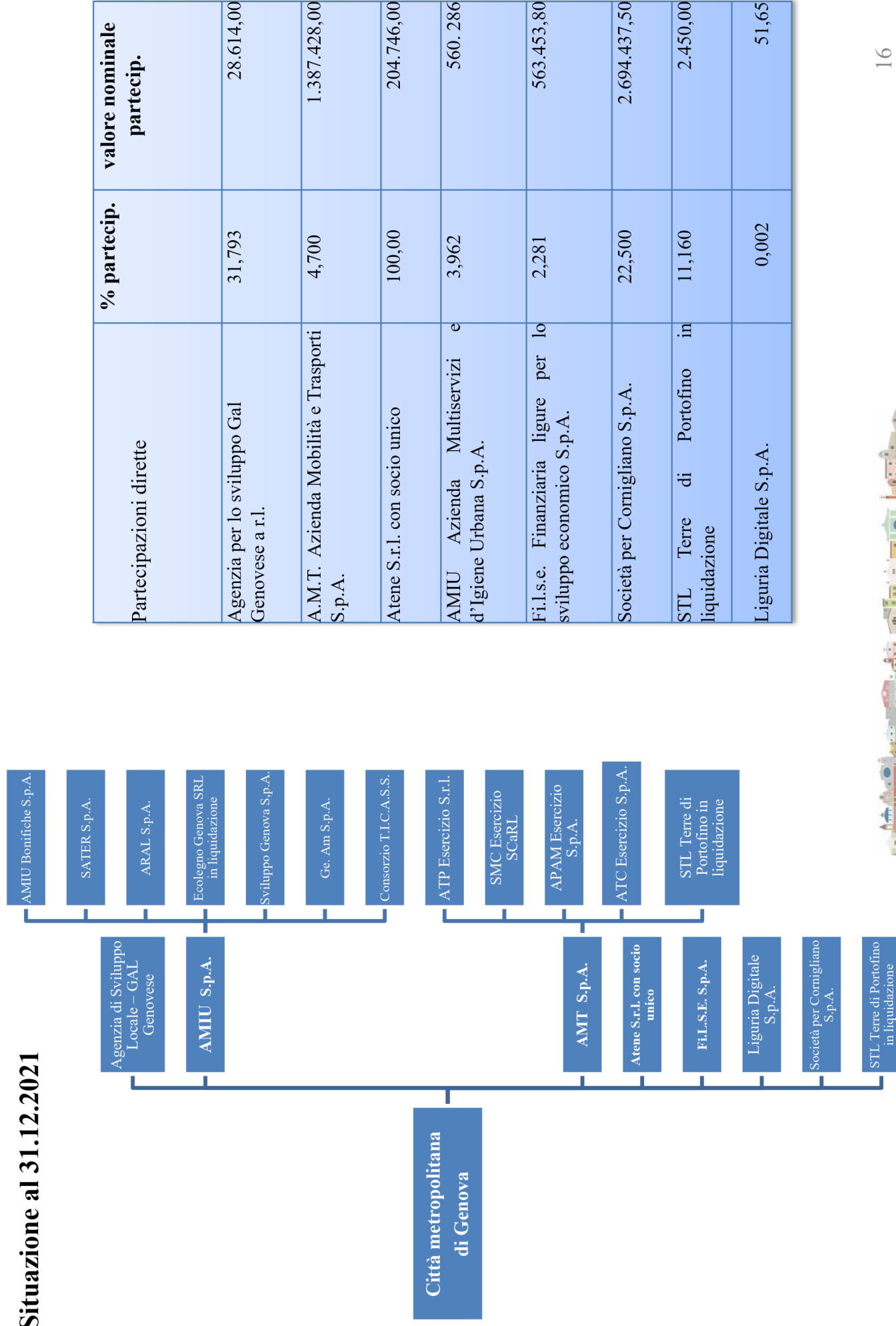
Da ultimo, si segnala che nel corso dell'anno 2021, con l'assistenza dell'Avvocatura, sono stati sottoscritti due atti transattivi, uno da parte della Direzione Territorio e Mobilità, l'altro dal Servizio Patrimonio.

Nell'esercizio delle funzioni istituzionali, si evidenzia che le vertenze gestite dall'Ente nel 2021 sono in numero non superiore alla fisiologica attività contenziosa storica dell'Ente.



1.5 Società partecipate dell'ente (UNI ISO 37001:2016 – Punto 4.1 e 8.5.1)

Situazione al 31.12.2021



2. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.2)

Gli stakeholder rilevanti per l'Ente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono indicati nella Tabella di cui all'Allegato 3.

3. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.3)

CORRUZIONE quale insieme di

“comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”.

Definizione riportata nel PNA 2019, nel richiamare sia la Convenzione ONU sia le altre Convenzioni internazionali firmate e ratificate dall'Italia.

Le medesime Convenzioni internazionali promuovono presso gli Stati, accanto alle misure di rafforzamento dell'efficacia della repressione penale della corruzione, l'adozione di misure di carattere preventivo.

Infatti, per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva in senso proprio.

Esse si sostanziano tanto in misure di carattere oggettivo, quanto in misure di carattere soggettivo.

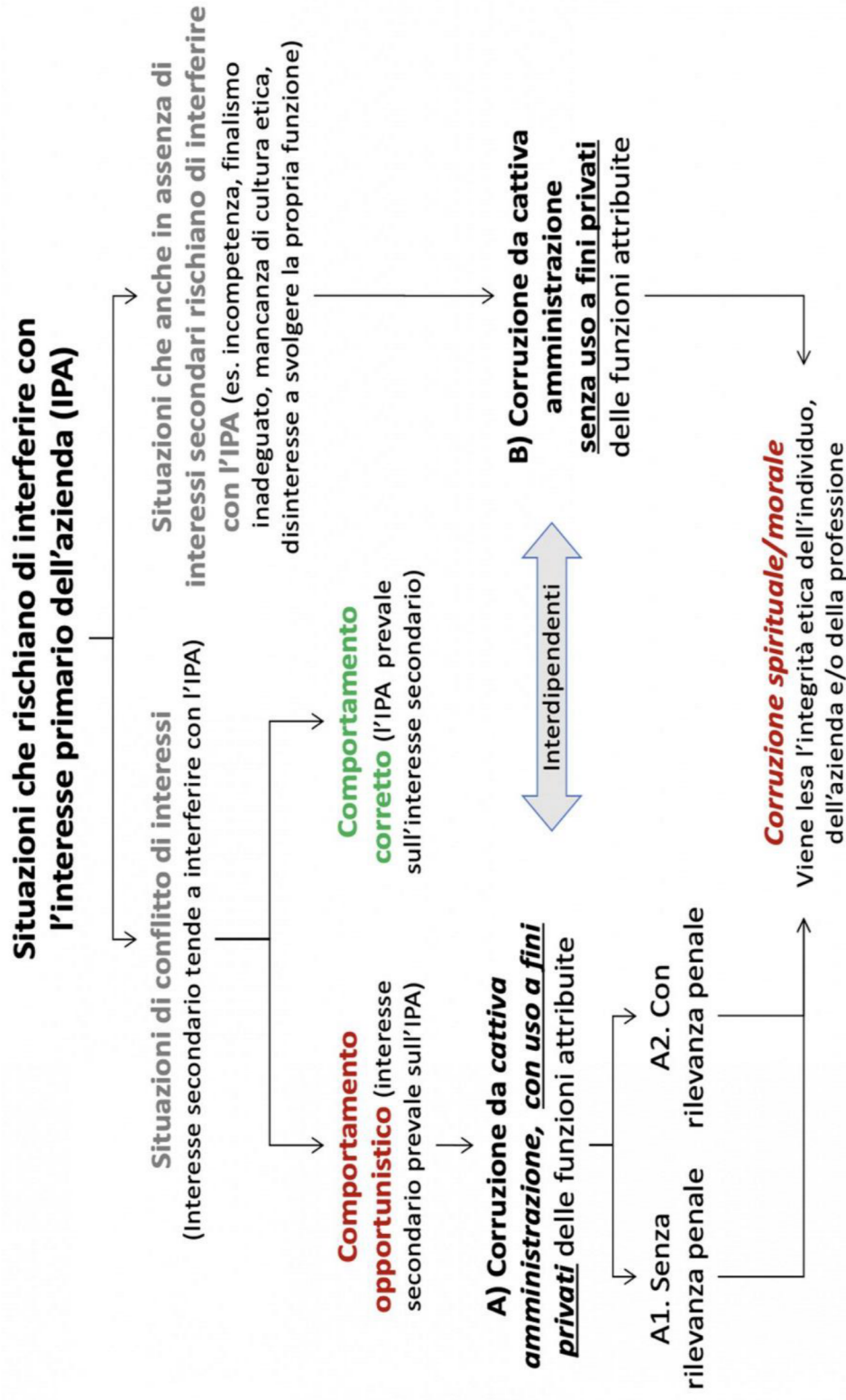
Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Le misure di carattere soggettivo, invece, concorrono alla prevenzione della **corruzione in senso lato**, proponendosi di evitare una gamma di comportamenti devianti ben più ampia rispetto alla commissione dei succitati reati contro la pubblica amministrazione e comprendendo, quindi, anche l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione sia sotto il profilo dell'imparzialità sia sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Con la legge 190/2012, quindi, è stata delineata una nozione ampia di **“prevenzione della corruzione”**, che comprende una *“vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”*.



**LA CORRUZIONE È CATTIVA GOVERNANCE E GESTIONE AZIENDALE, È QUALSIASI
COMPORTEMENTO CHE SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) L'INTERESSE PRIMARIO
DELL'AZIENDA (IPA), OSSIA SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) IL BENE COMUNE.**



Essa è così definita in quanto: 1) rompe, in tutto o in parte, l'integrità degli attributi che qualificano l'azienda, quindi la sua possibilità di servire il bene comune; e/o 2) pur mantenendo integri tali attributi, porta il sistema aziendale verso un interesse che allontana dal bene comune dell'azienda stessa, degli stakeholder e della collettività [Di Carlo E., Il conflitto di interessi nelle aziende. Linee guida per imprese, amministrazioni pubbliche e non-profit, Giappichelli, Torino, 2020, Cap. III, p. 148](#)).



4. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

Per l'integrazione, a livello organizzativo e operativo, del sistema di gestione UNI ISO 37001, Città Metropolitana di Genova¹ determina nel seguente modo il campo di applicazione:

“Erogazione di servizi pubblici territoriali, anche attraverso soci in affari, o propri enti strumentali, sui quali l'Ente esercita poteri di indirizzo e controllo anche tramite partecipazione e/o controllo al capitale e/o vincoli contrattuali”.

Il campo di applicazione include tutti i processi ed attività a rischio non basso di corruzione.

¹ Piazzale Mazzini, 2 - 16122 Genova Sede Legale/Operativa
Largo Cattanei, 3 – 16100 Genova Sede Operativa

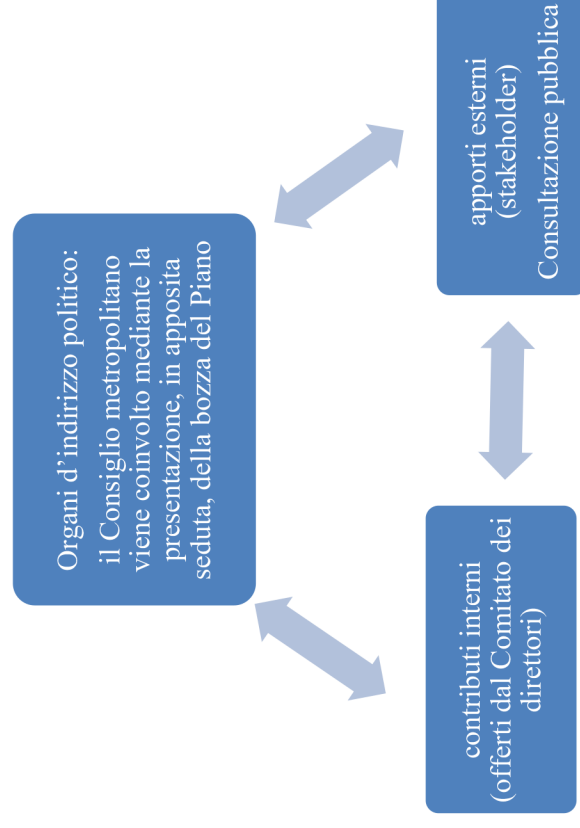


5. PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO E COORDINAMENTO CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

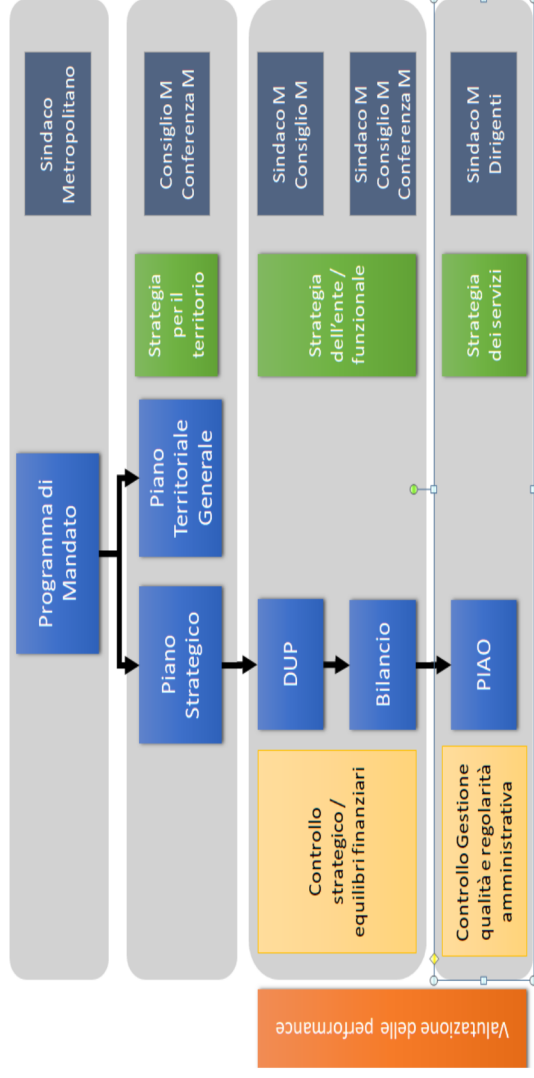
Il processo di aggiornamento del Piano è stato coordinato dal RPCT individuato con Decreto del Sindaco metropolitano n. 7 del 29/01/2020 nel Segretario Generale, dott.ssa Concetta Orlando. In tale processo di aggiornamento si è tenuto conto delle indicazioni fornite dall' ANAC, in particolare con il PNA 2019 di cui alla Delibera ANAC 1064 del 13/11/2019 e relativi allegati, nonché delle fonti normative nazionali e comunitarie (legge 179/2017 e Direttiva 2019/1937 del 23/10/2019).

Il Piano deve rappresentare uno strumento agile per l' adozione di misure organizzative volte ad evitare fenomeni di corruzione nella amministrazione pubblica per i quali si introducono misure specifiche di contratto.

Di conseguenza la redazione del Piano è avvenuta con lo scambio dei diversi attori coinvolti:



Come si integrano i documenti di programmazione?



Il **Piano Integrato Attività e Organizzazione** (previsto dall'art. 6 del decreto 80 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113) - **PIAO** integra il piano delle performance, il piano dei fabbisogni del personale, il piano della formazione, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano di reingegnerizzazione dei processi, il piano per la transizione digitale, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e il piano delle azioni positive.

Il processo complessivo di programmazione strategica, finanziaria e operativa dell'Ente sono raccordati secondo una visione strategica complessiva.

L'opportunità di garantire un'integrazione tra Piani su legalità ed integrità e Piano della Performance era già stata messa in evidenza dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T) di cui all'art. 13 del D.Lgs 150 con delibera n. 6/2013, esigenza poi recepita a livello normativo con l'art. 10, comma 3 del D.Lgs 33/2013 e poi successivamente rafforzata in particolare nell'ambito delle Linee guida del PNA 2013 (che in riferimento al PTPC stabilisce "...risulta importante stabilire gli opportuni collegamenti con il ciclo della performance; tali collegamenti devono essere reali e non dei meri richiami/rinvii tra i Piani").

Il **Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024** ha rappresentato un'occasione di ripensamento di tutte le strategie di Città Metropolitana di Genova a seguito della riprogrammazione europea e nazionale - resasi necessaria dopo la pandemia da Covid - con la **NEXT GENERATION EU** e il **PNRR**. Sulla base di queste premesse, la **Sezione operativa (Seo) parte 1 del DUP 2022-2024** individua obiettivi più strategici rispetto agli anni precedenti.

Tra questi, legato alla Linea di Mandato "**CM APERTA**", vi è l'obiettivo:

Promuovere il buon andamento della PA anche in termini di prevenzione dell'illegalità, attraverso la chiarezza dei processi lavorativi e dei ruoli, la valutazione dei rischi e l'attuazione delle misure organizzative opportune.



Come nel PEG 2021, anche per il 2022 è stato inserito un indicatore che monitora l'applicazione delle misure specifiche di contrasto alla corruzione assegnate.

Infine, stante la contestuale approvazione del PTCPT e del PEG, si è cercato di contemperare gli obiettivi dell'anticorruzione con quelli della Performance.

Il PTCPT prevede, quindi, una serie di attività gestionali riaccordate con il PEG con ricadute sulla performance individuale di tutti i direttori e dirigenti.

Per il 2022 è stato modificato il sistema di valutazione della performance.

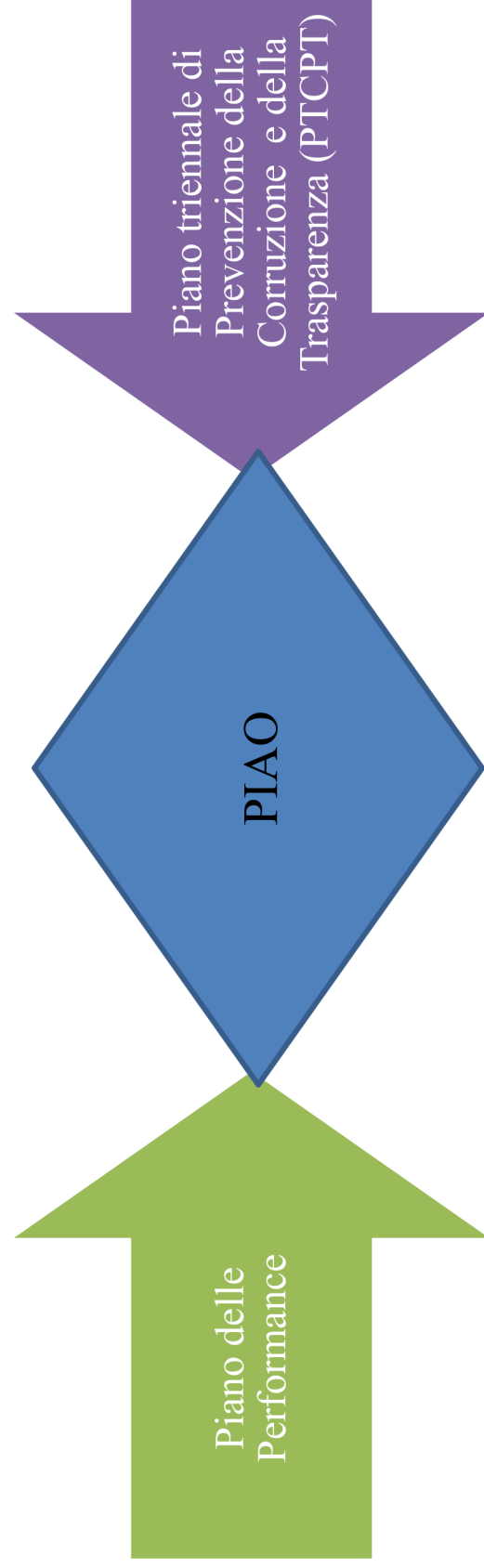
Il nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance è stato pensato non solo con la finalità di erogazione del salario accessorio, ma anche come strumento per programmare la formazione, per conferire gli incarichi e fare le progressioni.

Gli obiettivi del PEG 2022 **SONO IN FASE DI DEFINIZIONE** **E SONO** costruiti in termini di risultati apprezzabili per la collettività e non come meri adempimenti.

Gli obiettivi dovranno essere realizzati dando grande rilievo al lavoro di squadra non solo per singole unità organizzative, ma tra i diversi uffici, infatti, sono stati programmati degli obiettivi trasversali, ossia obiettivi che riguardano unità organizzative e dipendenti appartenenti a diversi servizi e direzioni, con particolare riguardo all'integrazione tra line e staff (ad esempio servizio viabilità con stazione unica appaltante, pianificazione strategica e viabilità, task force sulle scuole, ecc.)

Quindi, attraverso il nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, si è resa possibile una pianificazione operativa secondo le strategie sopra indicate e cioè:

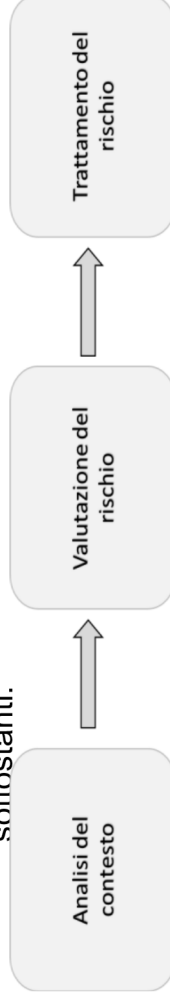
- ✓ **focalizzazione su obiettivi apprezzabili dai cittadini**
- ✓ **lavoro di squadra**
- ✓ **semplificazione e informatizzazione del processo**



6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)

L'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione è diventato "l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo".

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola nelle fasi sottostanti:



A conclusione della verifica per la certificazione UNI ISO 37001, l'Ente certificatore KIWA Cermet ha emesso un rapporto di non conformità rispetto alla metodologia della Valutazione del Rischio individuata nel PTCCT 2021-2023 del 18.03.2021, rilevando la non adeguata stima del livello di rischio intrinseco dei processi mappati, in quanto include anche le misure di mitigazione già implementate, nonché la stima del rischio residuo. Inoltre, erano state evidenziate le seguenti problematiche:

- la valutazione del rischio delle singole Direzioni è effettuata utilizzando uno o più indicatori previsti dalla normativa di riferimento, senza prevedere l'utilizzo obbligatorio di alcuno di essi, rendendo potenzialmente non omogenee le valutazioni e i risultati tra le diverse Direzioni;
- relativamente a taluni processi, l'identificazione delle ipotesi di rischi corruttivi è risultata maggiormente focalizzata su aspetti di "mala Gestio" piuttosto che sui rischi di corruzione ragionevolmente prevedibili dall'Ente;
- la mappatura dei rischi condotta non sempre dettaglia con il medesimo livello di approfondimento tutte le fasi presenti nell'ambito dei Servizi/Uffici (a titolo esemplificativo Ufficio Provveditorato ed Economato, Nucleo Ambientale).

Di conseguenza, nel presente Piano sono state effettuate le seguenti azioni:

- la valutazione è stata effettuata esaminando tutti i potenziali rischi delle singole fasi dei processi mappati e successivamente analizzate le diverse misure di contrasto attuate. Questa metodologia ha consentito la valutazione del rischio residuo e l'individuazione delle misure specifiche per la riduzione dei rischi individuati come medi o alti;
- la valutazione del rischio delle singole fasi di ogni processo è stata effettuata valutando tra tutti gli indicatori quelli pertinenti alla fase analizzata. Pertanto, tutti i soggetti hanno valutato tutti gli indicatori e non solo alcuni;
- per tutti i processi, laddove non è stato possibile identificare ipotesi di rischi corruttivi sono stati valutati possibili rischi rientranti nella sfera di "mala gestio";
- tutti gli uffici hanno provveduto alla mappatura di ogni processo di competenza dettagliando analiticamente le singole fasi.

Vedasi Allegato 2 - tabelle e le modalità di valutazione del rischio adottato



SCHEMA ELEMENTI MAPPATURA PROCESSI

AREA DI RISCHIO: Individuata da PNA 2019 e ulteriormente integrata
UFFICIO RESPONSABILE: Unità organizzativa responsabile del processo
PROCESSO: Descrizione del processo
FASI DEL PROCESSO: Sequenza delle attività del processo
ATTIVITA' DEL PROCESSO: dettaglio delle attività che conducono all'output del processo
ATTIVITA' SMARTABILE: eseguibilità dell'attività in lavoro agile
TIPOLOGIA DI RISCHIO: ogni potenziale rischio associato alla singola attività del processo
FATTORE ABILITANTE: descrizione degli elementi che rendono rischioso il processo
INDICATORI DI PROBABILITA': Indicatore di stima del livello di rischio dell'evento corruttivo o di mala gestio
INDICATORI DI IMPATTO: possibili conseguenze qualora si verificassero i rischi
LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: livello potenziale del rischio, tale voce va calcolata secondo la matrice del rischio riportata al foglio "definizione rischio"
TIPOLOGIA DI MISURA: Misure da predisporre per ridurre il rischio corruttivo valutate in base ai costi, all'impatto sull'organizzazione e grado di efficacia
INDICATORI DI ATTUAZIONE: dettaglio delle attività poste in essere dall'ufficio per ridurre il rischio
VALORI TARGET DEGLI INDICATORI DI ATTUAZIONE: singoli obiettivi che gli uffici si pongono per realizzare la misura oppure se già realizzata indicare sì
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO: Livello di rischio corruttivo residuo post applicazione misure di prevenzione
PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure organizzative ulteriori per il trattamento del rischio corruttivo
MONITORAGGIO: Monitoraggio avviene semestralmente in linea con il monitoraggio con gli obiettivi di performance.



7. LEADERSHIP (UNI ISO 37001:2016 – punto 5)

Il Consiglio della Città Metropolitana di Genova ed il Sindaco, quali organi di indirizzo politico, costituiscono nel loro insieme “**ORGANO DIRETTIVO**” definito nello standard UNI-ISO 37001:2016 - Punto 5.1.1.

I **Direttori** e i **Responsabili di Servizio** negli uffici costituiscono nel loro insieme “**ALTA DIREZIONE**” definita nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.1.2.

Il **Segretario Generale (RPCT)** ricopre il ruolo di “**Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione**”, definito nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.3.2.

I compiti dei soggetti individuati sono riportati nella norma ai punti indicati e descritti nell’Allegato 4.

7.1 Politica per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2)

In osservanza delle normative nazionali ed internazionali, nonché in applicazione di quanto previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Genova, aggiornato annualmente, e dal **Codice di Comportamento approvato con deliberazione n. 1 del 2022**, la Città Metropolitana di Genova non tollera la corruzione in qualsivoglia forma.

La **policy** (All.5) è oggetto di divulgazione esterna ai soci in affari considerati e verrà fatto sottoscrivere alle società controllate e partecipate l’impegno al rispetto della politica

anticorruzione, nonché resa disponibile alle parti terze. Ai neoassunti, al momento di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, dovranno sottoscrivere di aver ricevuto la Policy e di impegnarsi a rispettarne il contenuto.

Infine, verrà pubblicata sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova.



7.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)

Il punto 5.3.1 della norma disciplina ruoli e responsabilità I responsabili ad ogni livello sono pertanto responsabili all'interno dell'organizzazione, precisando che l'Alta Direzione della corretta applicazione e dell'osservanza dei requisiti deve avere la complessiva responsabilità in merito all'attuazione richiesti dal sistema di gestione per le funzioni, aree e uffici di ed osservanza del sistema di prevenzione della corruzione (cfr. loro competenza).

p.to 5.1.2).

Il requisito definisce due ulteriori livelli di responsabilità, oltre a **Tutti i membri del personale (a partire dall'Organo Direttivo e dall'Alta Direzione)** rispondono dell'applicazione quello "apicale", sulla complessiva attuazione del sistema. e dell'osservanza dei requisiti del sistema di gestione per la All'Alta Direzione è richiesto infatti di definire, assegnare e prevenzione che afferiscono al loro ruolo nell'organizzazione. comunicare le responsabilità e l'autorità nell'ambito dei processi Nell'**Allegato 4** sono riportati tutti i soggetti che concorrono e delle attività svolte, ad ogni livello dell'organizzazione. alla prevenzione e al contrasto del rischio corruttivo all'interno della Città Metropolitana di Genova e i relativi compiti e funzioni.



7.3 Deleghe nel processo decisionale (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3.3)

Le metodologie di controllo e valutazione periodica devono garantire l'idoneità dei processi decisionali e dei livelli di autorità per i quali sia stata attribuita delega, definendo altresì una periodicità dei controlli, per valutare e risolvere nel tempo le intervenute ipotesi di conflittualità reali e potenziali.

Con Direttiva della Segreteria Generale nr. 37866 del 16 settembre 2020 “*Il conflitto d'interessi negli atti amministrativi. Indicazioni e misure organizzative per la gestione dei conflitti. Direttiva*” sono state adottate le seguenti misure:

- acquisizione delle dichiarazioni ex articoli 5 e 6 del dpr n. 62/2013, secondo il modello allegato, che consenta a ciascun responsabile di unità organizzativa di valutare la eventuale sussistenza di situazioni di conflitto d'interessi stabili.
- procedere al rinnovo delle dichiarazioni ex articoli 5 e 6 del dpr 62/2013 in caso di trasferimento d'ufficio
- acquisire le dichiarazioni ex articoli 5 e 6 del dpr 62/2013 prima della stipula dei contratti individuali di lavoro in seguito ad assunzione;
- ciascun responsabile di unità organizzativa, deve adottare alcune misure interne, finalizzate ad evitare il prodursi di situazioni di conflitto d'interessi, assegnando le attività, le decisioni, gli endoprocedimenti, le istruttorie procedurali, a persone che non siano in conflitto d'interessi.

- nelle procedure di aggiudicazione, individuare tutti i soggetti che intervengono a vario titolo nel processo, chiarendo che la procedura di aggiudicazione non si identifica solo con la fase di gara, ma attiene a tutte le fasi anteriori e successive, come ad esempio la predisposizione dei capitolati e l'esecuzione dei contratti espressamente richiamata dall'articolo 42 dlgs n. 50/2016.

Il rispetto della misura è assicurato dal controllo di regolarità amministrativa ex D.L. 174/2012 condotto sugli atti dirigenziali secondo quanto previsto dal Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni e gli esiti del monitoraggio della misura sono illustrati nella relazione semestrale prodotta ex art. 15 del Regolamento sul Sistema integrato dei controlli interni.

Gli Uffici dedicati ai controlli monitorano, altresì, i casi di astensione che verranno segnalati dai dirigenti.

In materia di meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni, la continua attuazione dei flussi dei provvedimenti adottati dagli organi politici nonché la revisione del flusso delle determinazioni dirigenziali, sono riportati nelle tabelle che seguono.

Ulteriore misura generale sarà la revisione delle organizzazioni sottostanti all'uso di banche dati esterne e software gestionali secondo il principio di tracciabilità delle decisioni .



7.3.1 Flusso dei provvedimenti adottati dagli organi politici

Fase	Attore	Azione	Sistema di gestione
1	Proponente	Inserisce la proposta di provvedimento a seconda della tipologia e dell'organo competente ad adottarlo. Vengono inseriti il testo, la classificazione e la categoria (ai fini della successiva pubblicazione nella sezione AT degli atti riguardanti accordi stipulati con privati/PA) nonché eventuali riferimenti contabili e allegati compilando le rispettive maschere.	Assegna un numero di proposta.
2		Una volta completato l'inserimento, la proposta viene inoltrata al dirigente del servizio per il suo esame.	Assegna la gestione al Dirigente
3	Dirigente	Esamina la proposta: a) se corretta la inoltra al Direttore b) può effettuare modifiche o rimandarla al proponente	Assegna la gestione al Direttore Ritorna alla fase 1
4	Direttore	Esamina la proposta: a) se corretta, esprime il proprio parere tecnico favorevole con apposizione della propria firma digitale b) può effettuare modifiche o rimandarla al proponente	Assegna la gestione ai Servizi Finanziari per l'espressione del parere di regolarità contabile Ritorna alla fase 1
5	Responsabile Servizi Finanziari	Esamina la proposta: a) se corretta, esprime il proprio parere di regolarità contabile favorevole con apposizione della propria firma digitale b) se non corretta, rimanda al proponente	Assegna alla fase "gestione Odg" in carico alla Segreteria generale Ritorna alla fase 1
6	Segreteria generale	Verifica la proposta: a) se corretta la inserisce all'Odg del Coordinamento dei Consiglieri delegati: a.1) se in tale sede consegue l'assenso: a.1.1.) se atto del Sindaco: predisporre l'atto per la sua adozione (con eventuali modifiche) e invia alle firme del Segretario Generale prima quale verbalizzante e poi del Sindaco per la sottoscrizione a.1.2) se atto di Consiglio/Conferenza: iscrive all'Odg dell'organo competente (se atto di competenza del Consiglio previo esame istruttorio della Commissione consiliare competente per materia). Dopo la seduta, se approvato, procede alla verbalizzazione degli esiti, inserendo eventuali emendamenti, e invia alle firme del Segretario Generale quale verbalizzante e poi del Presidente della seduta (Sindaco o Vice Sindaco). Se non approvato, verbalizza l'esito. a.2) se in tale sede non consegue l'assenso rimanda al proponente	
7	Segretario Generale	Quale organo verbalizzante attesta gli esiti e appone la sua firma digitale	Fase 1 Assegna alla firma del Sindaco/Presidente dell'organo
8	Sindaco/President e dell'organo	Appone la sua firma digitale per l'adozione dell'atto/per l'approvazione del verbale	Pubblica all'Albo Pretorio online



7.3.2 Flusso delle determinine dirigenziali

Fase	Attore	Azione
1	Redattore della proposta	L'utente di un ufficio numera la proposta, inserisce gli estremi contabili, gli allegati e redige il testo dell'atto
2	Funzionario per verifica	E' una fase non obbligatoria. Il redattore può scegliere di passare il testo direttamente al dirigente, dipende dall'organizzazione dell'ufficio. Il funzionario può intervenire sul testo ed, eventualmente, rimandarla al redattore o inviarla al dirigente. Questo step è considerato una "firma debole"
3	Dirigente o Direttore	il dirigente può ancora intervenire sul testo, rimandarla al funzionario o al redattore. Se firma digitalmente l'atto viene numerato nel Registro delle Determinine e la determina passa allo step successivo
4	Servizi Finanziari	Prima fase di verifica regolarità contabile. Se regolare, passa al responsabile dei servizi finanziari. Se non regolare, l'atto viene annullato e ritorna al redattore. <i>Fase in corso di aggiornamento.</i>
5	Responsabile dei Servizi Finanziari	Può rimandare l'atto ai Servizi finanziari per ulteriori verifiche. Se firma digitalmente l'atto, lo manda in pubblicazione. <i>Fase in corso di aggiornamento.</i>
6	Pubblicazione dell'atto	L'atto viene pubblicato all'Albo pretorio acquisendo un numero di pubblicazione
7	Fine pubblicazione	Il Responsabile dell'Ufficio Segreteria firma digitalmente il certificato di avvenuta pubblicazione

Nel 2022 si realizza la messa in opera dei flussi nel software di gestione documentale.



8. Pianificazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.1)

Il sistema dei controlli interni di cui al Regolamento sui controlli interni (link: [Regolamento Controlli Interni](#)), approvato con Deliberazione n. 21 del 17 giugno 2020, a cui si rimanda, costituisce strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione.

Attraverso tale strumento, l'Ente:

- a) effettua controlli di regolarità amministrativa; al fine di consentire un costante miglioramento di tali controlli, si rinvia a separato atto adottato dal Segretario Generale - direttiva Prot. N. 7347/12.02.21 (link: [Controlli Interni 2021](#)). In ogni caso si verifica l'avvenuto processo di delega sostanziale dai dirigenti e direttori ai dipendenti con responsabilità istruttorie (categorie C e D) e formalizzazione del loro ruolo di responsabili di procedimento (delega della responsabilità istruttoria).
- b) effettua il controllo previsto nell'ambito del progetto "Patto per lo Sviluppo di Genova" con l'utilizzo delle check list adottate in accordo con il Comune di Genova; l'Ufficio Controlli Interni, attraverso un processo a matrice, coinvolge e coordina il personale di altri uffici dell'Ente individuato dall'atto dirigenziale n. 1193/2020.
- c) utilizza il sistema di controllo della qualità dei servizi erogati per:

- monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- verificare la coerenza dell'attività svolta col modello

procedimentale di riferimento;

- monitorare gli adempimenti, da parte dei Responsabili, delle misure di competenza di cui a Piano;
- verificare a campione la veridicità delle dichiarazioni di cui al monitoraggio semestrale dell'allegato al PEGP 2021 indicato al paragrafo 8 lettera a).
- d) utilizza il proprio sistema di controllo di gestione per:
 - monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori
 - monitorare il raggiungimento dei target correlati alle misure anticorruzione inserite nel PEGP;
 - e) effettua il controllo sulle misure trasversali e ulteriori previste dal PTPCT, secondo quanto previsto nel presente;
 - f) utilizza il proprio sistema di controllo sugli equilibri finanziari (UNI-ISO 37001:2016, punti 6.1 e 8.3), in conformità con il Titolo VI del [Regolamento](#), anche al fine di ottimizzazione del tempo intercorrente tra impegno e liquidazione;
 - f) utilizza il proprio sistema di controllo sulle società partecipate, secondo quanto previsto nel [Regolamento Controlli Interni](#).



8.1 Obiettivi per la prevenzione della corruzione e pianificazione per il loro raggiungimento (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.2)

L'Ente deve fissare gli obiettivi del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e deve mantenere informazioni documentate sugli obiettivi monitorati.

Dall'audit del mese di novembre 2021 dell'Ente certificatore del sistema UNI ISO 37001/16 era emersa la seguente non conformità:

“Non sempre risultano identificabili nell'ambito del Piano Esecutivo di Gestione e Delle Performance (PEGP 2021 - 2023), obiettivi ed indicatori di prestazione specifici a garantire il miglioramento continuo del sistema di gestione in conformità al sistema ISO 37001:2016”.

Di conseguenza, l'Ente nel Piano delle Performance 2022 – 2024 inserirà come Obiettivo di Performance di Ente: **il mantenimento e il miglioramento continuo del sistema di gestione in conformità al sistema UNI ISO 37001:2016 che avrà come indicatore specifico la risoluzione delle non conformità rilevate dall'Ente certificatore e il mantenimento costante di tutte le misure idonee a garantire il funzionamento del sistema di gestione.**

L'integrazione del presente Piano, inteso come strumento di risk management, e il Piano della Performance (in corso di definizione) è finalizzata alla creazione di Valore Pubblico.

L'integrazione documentale si riflette in un processo **continuo, graduale e proattivo** che coinvolge tutti gli stakeholder, interni ed esterni, e che deve essere integrato nella **cultura** dell'organizzazione attraverso l'agire amministrativo quotidiano improntato ai principi di legalità e di etica pubblica.



9. Supporto (UNI ISO 37001:2016 – punto 7)

A livello delle singole direzioni con la nomina di un referente per ciascun Servizio (DD. n. 1535/2021 del 16 luglio 2021

Nel corso dell'anno 2022 sarà effettuata una formazione specifica come previsto nel Piano di formazione.

“*Nomina Referenti Sistema Di Gestione UNI EN ISO*

9001/15 – UNI ISO 37001/16”) sono state identificate figure professionali dedicate al sistema di gestione della qualità e della prevenzione della corruzione.



10. Attività Operative (UNI ISO 37001:2016 – punto 8)

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

L'ANAC ha classificato le misure di prevenzione in:

- **obbligatorie:** per le quali non ci sono possibilità di scelta da parte dell'amministrazione tranne per l'individuazione del termine, ove concesso per legge, per l'implementazione delle stesse;
- **ulteriori:** devono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

La descrizione delle misure generali trasversali (UNI-ISO 37001:2016 – Punti 6,7 e 8) sono riportate nell'Allegato nr.7.

Per ogni processo e per alcune fasi/attività sono state individuate singole misure specifiche e, ove possibile,

sono stati individuati indicatori di misurazione quantitativi.

Il documento finale, che rappresenterà un allegato (Allegato

1) al presente Piano 2022-2024 della Città Metropolitana di Genova, fotografa sinteticamente l'attività della gestione del rischio, è composto dalle seguenti voci:

- scheda di valutazione del rischio sulla base delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione;
- misure di prevenzione della corruzione (nel caso dei processi con livello di rischio superiore al trascurabile).

Il lavoro conclusivo è formato per ogni singola direzione da:

- elenco di tutti i processi, fasi/attività;
- gestione del rischio corruttivo per tutte le attività correlate ai processi analizzati.

A seguito dell'attività di audit, effettuate dall'Ente certificatore, è emerso che l'Ente attua misure e controlli altamente apprezzati tali da garantire un buon sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

Quindi, la maggior parte dei processi hanno come valutazione del rischio residuale un valore "Basso". Tuttavia, attraverso le attività di monitoraggio, per alcuni processi particolarmente sensibili, seppur valutati come rischio residuale basso, l'attenzione è costante e gli esiti dei monitoraggi consentono di inserire eventuali ulteriori misure nel caso emergano particolari problematiche.

Allegato 1: mappatura dei processi e gestione del rischio corruttivo della Città metropolitana di Genova



10.1 Controlli finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3)

Al fine di procedere all'impegno di spesa, occorre sempre quantificare la controprestazione in denaro a pagamento di una prestazione che può avere sviluppi eventuali, come ad esempio un contratto che preveda un compenso variabile in relazione ai risultati, variabili, conseguibili dall'operatore economico.

Con riferimento a pagamenti imposti da fatti esterni, come le sentenze di condanna e comunque nelle fattispecie previste dall'articolo 194 TUEL, è necessaria la previa adozione di una delibera di riconoscimento del debito fuori bilancio, non potendosi

adottare l'atto di impegno in assenza del riconoscimento del debito da parte del Consiglio. Si veda direttiva sugli impegni di spesa del Segretario Generale prot. N. 10592 del 02/03/2021 (link: [Indicazioni impegno di spesa](#)).

Si individua quale Responsabile della misura il Dirigente del Servizio Servizi finanziari.

10.2 Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6)

In conformità al vigente "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" dell'Ente (link: [Regolamento Controlli Interni](#)), CMGE definisce un sistema di controlli sulle società partecipate non quotate in borsa e sugli organismi gestionali esterni nonché, consultati gli organi societari, gli obiettivi a cui deve tendere la società secondo standard qualitativi e quantitativi.

Nel 2021 è stata affidata la funzione di controllo all'Ufficio performance e controlli che ha svolto la funzione prevista dal "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" approvato a giugno 2020. In particolare, oltre agli adempimenti previsti dalla normativa, ha richiesto la sottoscrizione della Policy anticorruzione a tutte le società partecipate come previsto per la certificazione UNI ISO 37001.

I controlli vengono effettuati in collaborazione con l'Ufficio società partecipate del Comune di Genova.



10.3 Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)

Nei confronti dei soci in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) l'Ente, oltre ad effettuare approfonditi controlli previsti dalla normativa, **richiede che si impegnino a prevenire atti di corruzione per conto o vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.**

Inoltre, l'Organizzazione cessa il rapporto con il socio in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) in caso di atti di corruzione commessi da parte del socio in affari, per suo conto o a suo vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.

Il rapporto con il socio d'affari non cessa qualora si verificano le condizioni previste [dall'art.80 comma 7 del Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50](#) (cd. "self-cleaning").

Nell'Allegato 5 è riportata la Policy per la quale si richiede l'impegno al rispetto anche ai "soci in affari".



11. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9)

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento al controllo sull'attuazione e sull'idoneità delle misure trasversali e specifiche in esso previste, in accordo con quanto definito nel Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni e, rispetto ad esso, ulteriormente specificato, viene effettuato dall'Ufficio Performance e controlli mediante un sistema a fasi costituito da:

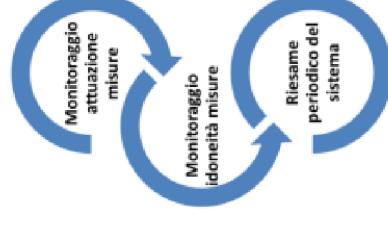
- monitoraggio semestrale dell'allegato al Piano, del quale poi si darà conto, all'esito del controllo effettuato come sotto, nei report dei Controlli interni in una Sezione ad esso dedicata;
- controllo diretto sull'attuazione delle misure nelle quali è coinvolto o, in ogni caso, delle quali è a diretta conoscenza l'Ufficio deputato al controllo;
- controllo documentale sulle misure la cui attuazione può essere verificata mediante riscontri documentali, anche a campione purché in percentuale non inferiore al 5%;
- in via residuale, per le misure per verificare l'attuazione delle quali è necessaria una verifica fisica presso gli Uffici della direzione, con l'utilizzo degli *audit* svolti durante le verifiche

del sistema di gestione della qualità e dell'anticorruzione. È inoltre previsto l'utilizzo di *report* del controllo di gestione, da cui emergono i risultati dei processi PEGP formulati in riferimento agli obiettivi del PTPCT, nonché l'utilizzo di *report* del controllo di regolarità amministrativa *ex post*.

Il Responsabile dell'anticorruzione esercita, in ogni caso, un costante monitoraggio volto, anche, alla redazione della relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 Legge 190/2012, utilizzando il modello ovvero la piattaforma presente sul sito dell'ANAC e rappresentando in tal modo il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT.

Tale documento è poi pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

A seguito dell'integrazione dei Piani di programmazione il monitoraggio delle misure sarà riportato nella Relazione finale della Performance.



Monitoraggio e riesame – Fonte: PNA 2019



TRASPARENZA

Premessa

L'art. 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ricorda che *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (principio generale della trasparenza).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dalla legge, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della

corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Con riferimento al rispetto della normativa in materia di accesso, si evidenzia che nelle relazioni semestrali sui Controlli di regolarità amministrativa, saranno evidenziati i comportamenti assunti in materia dai soggetti responsabili.

Tali soggetti, sono quelli di cui alla Tabella che segue, per quanto attiene gli obblighi di pubblicazione e conseguentemente agli obblighi inerenti l'accesso civico, mentre il Responsabile del procedimento di accesso civico generalizzato è il Dirigente/Direttore dell'Ufficio che detiene i dati e documenti richiesti, come da Regolamento pubblicato in "Amministrazione Trasparente – Atti generali".

Responsabili della trasmissione/pubblicazione documenti della sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale (Allegato 7)



Responsabile per l'Anagrafe unica

Relativamente agli adempimenti in materia di anagrafe unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) si comunica che il responsabile per l'Anagrafe unica (RASA) è la Dr.ssa CONCETTA ORLANDO giusta nomina con provvedimento del Direttore Generale Dott. Paolo Sinisi atto n. 888 del 12/05/2020.

Strategie in materia di trasparenza

Nel programma di mandato, il Sindaco metropolitano prevede che “valore fondamentale dell'amministrazione debba essere l'*accountability*, perché tutti gli *stakeholder* devono essere messi nelle condizioni di conoscere e valutare i risultati delle politiche intraprese. Per incentivare il controllo civico sulle politiche, CMGE dovrà valorizzare il proprio portale *open data* di Amministrazione Trasparente” (link: [IL programma di mandato del Sindaco Marco Buccì](#)).

Nell'ambito della governance si intende:

- Improntare un sistema i cui principi ispiratori siano l'apertura, l'inclusività, la partecipazione, la cooperazione e la coerenza delle politiche e dove la trasparenza costituisca un obiettivo dell'azione di Governo.
 - Migliorare l'attività di comunicazione dell'ente verso i cittadini, in primis a mezzo dell'accesso civico e generalizzato (per le modalità di esercizio e tutela del diritto di accesso civico e generalizzato di cui al D.Lgs. 33/2013 e s.m e i. si vedano i contenuti di cui alla Sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Accesso civico), tramite la “**Giornata della Trasparenza**”, ma anche attraverso il web ed i social network.
 - Garantire pari opportunità di accesso e fruibilità delle informazioni, attribuendo alla funzione della comunicazione il significato di diritto del cittadino ad essere informato.
- Nell'ambito dei servizi istituzionali, generali e di gestione:
- Rafforzare la dematerializzazione documentale e dei processi, implementare la comunicazione e garantire la fruibilità dei dati relativi ai processi dematerializzati

Il **portale dell'Ente** è lo strumento attraverso il quale si intendono conseguire tali obiettivi, favorendo in tal modo l'*accountability* attraverso l'implementazione della sezione “Amministrazione trasparente”, l'aggiornamento di aree tematiche dedicate a specifici utenti ed argomenti (quale quella sulla Stazione Unica Appaltante) e l'ampliamento di portali *ad hoc* connessi ai processi partecipativi avviati su determinate tematiche (quali ad esempio quelli sul Piano strategico, su Autorità d'Ambito e sulla Stazione Unica Appaltante). Si è scelto di gestire il portale in proprio, individuando quindi le strutture ed il personale adeguato, che provvede ad avviare un lavoro continuo di revisione da svilupparsi su due fronti: tecnico e contenutistico. Il portale richiede infatti un adattamento continuo allo sviluppo del contesto tecnologico ed a quello delle tecniche di comunicazione. Per quanto riguarda l'aspetto dei contenuti, il lavoro di revisione e l'aggiornamento di news ed appuntamenti è fatto regolarmente. Per uno sviluppo del portale orientato ai bisogni dell'utenza si attua inoltre il monitoraggio attraverso un sistema di rilevazione delle statistiche di accesso al sito, così da capire come proseguire il lavoro di redazione, quali pagine togliere o modificare, che temi sviluppare. Si evidenzia, infine, che in coerenza al principio di accessibilità totale a dati ed informazioni, si è stabilito di individuare ulteriori obblighi di trasparenza. Si tratta della pubblicazione degli atti di autorizzazione, concessione e concorsi e dei dati relativi al monitoraggio concernente i tempi procedurali, entrambi esclusi dall'obbligo di pubblicazione a seguito delle modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016.



Linee guida open data

Da un punto di vista delle nuove tecnologie, la trasparenza amministrativa si avvale dell' *open data* - ossia di dati aperti - che rappresentano alcune tipologie di dati, in possesso della pubblica amministrazione, liberamente accessibili a tutti, privi di brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione e le cui restrizioni di *copyright* eventualmente si limitano all'obbligo della citazione della fonte e al rilascio delle modifiche allo stesso modo. L'Ente ha redatto le "Linee Guida per gli *open data* della Città Metropolitana di Genova" pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente e disciplinanti anche la licenza d'uso. A riguardo, si specifica che i Responsabili delle banche dati, che popolano la specifica fonte del dato, che ne curano la qualità e il relativo aggiornamento, coincidono con i responsabili per la sezione di competenza di "Amministrazione trasparente".

Si evidenzia che nel 2019 l'Ente – conformemente a quanto stabilito nel PTPCT 2019/2021, ha pubblicato in formato aperto i seguenti documenti di programmazione: Linee di mandato del Sindaco, il DUP e il rendiconto al 31/12.

Si evidenzia che l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha dichiarato che il portale istituzionale degli *open data* soddisfa i requisiti previsti dal CAD.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Atteso che le norme introdotte dal GDPR si traducono in obblighi organizzativi, documentali e tecnici che tutti i Titolari del trattamento dei dati personali devono considerare e tenere presenti per consentire la piena applicazione del nuovo quadro normativo in materia di privacy, CMGE ha provveduto all'adattamento dell'organizzazione alle disposizioni contenute nel Regolamento UE 2016/679 con i seguenti atti.

Con Atto Dirigenziale n. 1396 del 24/7/2020, a seguito di procedura di gara, è stato affidato il servizio di Supporto specialistico di

Responsabile Protezione dei Dati alla società Si.Re. Informatica srl, individuando lo stesso Responsabile Protezione dei Dati nell'Avv. Massimo Ramello che in tale qualità svolge funzioni e compiti relativi a:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal RGPD, nonché da altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati;

- sorvegliare l'osservanza del RGPD, di altre disposizioni nazionali o dell'Unione relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo;
- fornire, se richiesto, un parere in merito alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati e sorvegliarne lo svolgimento ai sensi dell'articolo 35 del RGPD;

- cooperare con il Garante per la protezione dei dati personali;
- fungere da punto di contatto con il Garante per la protezione dei dati personali per questioni connesse al trattamento, tra cui la consultazione preventiva di cui all'articolo 36 RGPD, ed effettuare, se del caso, consultazioni relativamente a qualunque altra questione.

- Atto n.1935 del 27/09/2018 del Segretario generale, con cui è stato nominato il "Referente privacy", attribuendogli i seguenti compiti:

- sovrintendere e coordinare le procedure per l'applicazione delle normative in materia di trattamento e tutela dei dati personali nonché in materia di accesso di cui al D.Lgs. 33/2013 s.m.i. e alla legge 241/1990 s.m.i.;

- fornire consulenza alle Direzioni in merito all'applicazione della nuova normativa sulla privacy avvalendosi del Responsabile della protezione dei dati personali (RPD) e del Responsabile dell'Ufficio Segreteria Generale;

- verificare l'effettuazione e l'efficacia dei controlli in materia, provvedendo, nel caso, a porre in essere le procedure per il loro miglioramento;

- tenere aggiornato il Registro delle violazioni di cui all'articolo 33 del DGDPR.



Col medesimo atto, Atto n.1935 del 27/09/2018 del Segretario generale, sono stati nominati i “Delegati del trattamento” cui sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- a) trattare i dati personali di competenza della propria struttura così come individuati e dettagliati nel Registro dei trattamenti di cui all'articolo 30 del RGPD secondo i fondamenti di liceità previsti dallo stesso RGPD;
- b) trattare i dati sulla base delle Istruzioni operative adottate dal Titolare;
- c) provvedere ad aggiornare tempestivamente le Informativa sui trattamenti secondo le disposizioni del RGPD;
- d) effettuare la valutazione di impatto sulla protezione dei dati personale di competenza (DPIA, *Data Protection Impact Assessment*);
- e) garantire che le persone autorizzate al trattamento dei dati personali si siano impegnate alla riservatezza o abbiano un adeguato obbligo legale di riservatezza, favorendo la loro specifica formazione in materia;
- f) adottare tutte le misure richieste ai sensi dell'articolo 32 dell'RGPD in materia di sicurezza dei trattamenti;
- g) non ricorrere a un altro Responsabile senza previa autorizzazione scritta, specifica o generale del Titolare, osservando comunque le prescrizioni di cui all'articolo 28 comma 2 del RGPD;
- h) individuare, se ritenuto opportuno e nel rispetto di quanto previsto alla precedente lettera g), sub-Autorizzati del trattamento per specifiche attività; i sub-Autorizzati operano sotto la diretta autorità del Responsabile secondo le direttive da questo impartite e nel rispetto degli stessi obblighi che intercorrono tra Titolare e Responsabile;
- i) garantire l'esercizio dei diritti dell'interessato previsti al Capo III del RGPD;
- j) provvedere, qualora ne ricorrano i presupposti, a notificare un'eventuale violazione all'Autorità di controllo e all'interessato, rispettivamente ai sensi degli articoli 33 e 34 del RGPD osservando l'apposita Procedura di notifica di violazione dei dati personali (Data Breach);
- k) su scelta del Titolare del trattamento, cancellare o restituire tutti i dati personali dopo che è terminata la prestazione dei servizi relativi al trattamento e cancellare le copie esistenti, salvo che il

diritto dell'Unione o degli Stati membri ne preveda la conservazione;

l) mettere a disposizione del Titolare tutte le informazioni necessarie per dimostrare il rispetto degli obblighi di cui al presente articolo, consentire e contribuire alle attività di revisione, comprese le ispezioni, realizzati dal Titolare del trattamento o da un altro soggetto da questi incaricato;

m) cooperare, su richiesta, con l'Autorità di controllo in materia, ossia il Garante per la protezione dei dati personali;

Nell'atto si è stabilito che - con riferimento ai dati e alle informazioni oggetto di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Ente ai sensi del d.lgs. 33/2013 s.m.i., - gli obblighi e le responsabilità connesse al rispetto delle norme in materia di protezione dei dati personali restano in capo ai responsabili delle singole sezioni così come individuati nel vigente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Infine, l'atto approva l'Istruzione Operativa, che è stata inserita nel Sistema di gestione qualità dell'ente, che descrive la disciplina di dettaglio del procedimento da porre in atto in caso di violazione dei dati personali (*data breach*);

- Atto n. 2336 del 20/11/2018, con cui si autorizzano in via generale i Delegati/Responsabili al trattamento, - individuati nei Responsabili di Direzione (Direttori) con l'Atto dirigenziale n. 1935/2018 - a designare, all'interno delle proprie Direzioni, i sub-Delegati/Responsabili e gli Autorizzati del trattamento nonché gli Incaricati, una volta che anche questi ultimi abbiano completato la specifica attività formativa.



Disciplina sugli accessi

Con Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione dell’essere opportunamente motivata.* disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. “decreto trasparenza”), con particolare riferimento al diritto di accesso civico.

Tale modifica ha comportato per le amministrazioni pubbliche la coesistenza di tre tipologie differenti di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, di seguito elencate:

1) Accesso civico “generalizzato”: il rinnovato art. 5, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. “generalizzato”, caratterizzato dallo “scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”. A tali fini è quindi disposto che *“chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione”.*

2) Accesso civico “semplice”: L’accesso civico regolato dal primo comma dell’art. 5 del decreto trasparenza (cd. “semplice”), è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

3) Accesso documentale: tale tipo di accesso agli atti delle amministrazioni pubbliche è disciplinato dagli art. 22 e seguenti della legge n. 241/1990.

La finalità dell’accesso documentale è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l’ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari.

Il richiedente deve infatti dimostrare di essere titolare di un *“interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto*

l’accesso”; in funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata.

La legittimazione all’accesso ai documenti amministrativi va così riconosciuta a chiunque può dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla lesione di una posizione giuridica.

L’accesso civico generalizzato rappresenta un’assoluta novità, che ha introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (c.d. FOIA-Freedom of information act) che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l’obbligo di pubblicare.

Per espresa indicazione normativa, l’introduzione di questo nuovo tipo di accesso agli atti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni è stata accompagnata da Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico “generalizzato”, adottate dall’ANAC d’intesa con il Garante della Privacy con la deliberazione n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Come sottolineato dalle Linee Guida ANAC appena citate, la notevole innovatività della disciplina dell’accesso civico “generalizzato”, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, richiedeva necessariamente l’adozione tempestiva di un regolamento che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

La Città metropolitana di Genova ha approvato, con **deliberazione del Consiglio metropolitano n. 42 del 30/11/2018 il “Regolamento per la disciplina dei procedimenti di Accesso civico e generalizzato ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e successive modifiche e integrazioni”**, pubblicato sul sito dell’amministrazione al link [Regolamento Accesso Civico](#) a cui si rimanda integralmente per la descrizione della procedura.



"Un Paese capace di attrarre investitori, anche internazionali, deve difendersi dai fenomeni corruttivi. Rappresentano un pericolo di ingerenza criminale, anche da parte delle mafie, e un fattore disincentivante sul piano economico per gli effetti depressivi sulla competitività e la libera concorrenza. [...] Una delle chiavi per combattere la diffusione della corruzione è rappresentata dai presidi di prevenzione, ovvero da quegli strumenti anche di natura pattizia con cui si fa schermo ai tentativi di interferenza illecita esercitata a fini corruttivi. Tuttavia molto resta da fare in vista della prevenzione, oggi perseguita attraverso strumenti e meccanismi di carattere ancora troppo formali. Questi meccanismi impegnano pubblici funzionari, cittadini e imprese in numerosi adempimenti che sottraggono tempo e rendono meno efficace l'azione amministrativa, finendo così per alimentare più che prevenire fenomeni di illegalità.

Qui la semplificazione avrebbe una funzione anti-corruttiva. Dobbiamo spostare l'asse degli interventi su un piano più sostanziale, puntando sui due cardini di un'efficace politica di prevenzione, trasparenza e semplificazione. La trasparenza della pubblica amministrazione è il presupposto logico".

Mario Draghi, replica alla Camera dopo il dibattito sul suo discorso programmatico di insediamento, febbraio 2021.

